

\*\*

E c'è da sperare, davvero, quando Blaine, il gran sacerdote del Protezionismo Americano, dichiarasi d'un tratto in favore della reciprocità commerciale fra il Nord ed il Sud America, il che val quanto dire, fare il primo passo verso la meta dei liberi scambisti. C'è da sperare quando Blaine osa proporre e discutere sulla necessità di lasciar libere le porte degli Stati Uniti, a prodotti come lo zucchero, la lana ecc. il che val quanto tagliare le gambe a corporazioni commerciali, le quali sembrano correre sulla via dell'onnipotenza. Queste corporazioni sono a giusto rigore anti-costituzionali, pure hanno la sanzione della legge, perchè hanno la forza, la potenza dell'oro. Eliminatele e l'operaio non sarà più schiavo. Il mezzo per scacciarle è, a mio vedere, la libera concorrenza, e questa col sistema protezionista americano, non si potrà giammai avere.

\*\*

Le idee espresse da Blaine, nelle sue lettere al Senatore Fry, hanno suscitato un panico nelle file dei protezionisti à outrance. I loro portavoce gridano e si scalmanano nell'intenzione di provare l'incoerenza Blainiana, e non s'accorgono che Blaine, lui pure, subisce l'influsso dei tempi moderni. I popoli sono stanchi di vedersi divisi, ostracizzati; le muraglie della China daziaria, il misantropismo economico, alla fine fa sempre più danno che bene. Nessuno meglio di Blaine ha potuto vederlo: l'Inghilterra s'emancipa grazie all'India ed alla Russia, e l'America bisogna trovi altri mercati; il mercato materiale degli Stati Uniti non è l'Europa, ma la stessa America. Blaine lo sa, lo comprende ed è perciò che si è dichiarato in favore della reciprocità commerciale in onta alle proteste ed alle paure dei protezionisti.

EDMUND JOLLY.

## II. COMUNE SCIENTIFICO

### E LA QUESTIONE UNIVERSITARIA NEL PARLAMENTO

Quest'anno, frutto dell'agitazione degli studenti per la riforma universitaria, la discussione delle cose universitarie riesci nel Parlamento nostro assai più lunga e particolareggiata. Tuttavia dobbiamo confessarlo: i nostri onorevoli non pare che abbiano cavato gran profitto da quanto su l'argomento è stato detto e nelle università e fuori. Pare, anzi, che molti parlassero delle università nostre come avrebbero potuto parlare di quelle di Siberia o del Giappone; e non mancò chi vi raggiunse tale *vis comica*, quale, da un pezzo, non s'era abituati a trovare neppure nei teatri. Difatti, chi l'avrebbe potuto mai immaginare? Furono accusati, dello sgoverno delle università, i professori, i quali non fanno lezione. Sicuro, s'è detta anche questa. Ma il bello è che accusa così grave e ignominiosa, trovò subito un Deputato che la localizzò in una sola università, senza osare di nominarla. Più bello ancora: quando altro Deputato fece rilevare che era viltà accusare gli assenti, e che almeno se ne declinassero i nomi, nessuno fiatò più. Ma vi ha di peggio. Inorridite! si accusò fino il Ministro che non sa mantenere la disciplina fra gli studenti. Povero Boselli! eppure egli avrebbe potuto mostrare ancora intinte le sue dita d'inchiostro burocratico per circolari minacciose. — Altri disse organismi sani e vigorosi le nostre uni-

versità, e appena appena bisognevoli di leggine secondarie; e mille altre cose, che, se dette alla casa del Comune di qualche povero villaggio delle Alpi, sarebbero chiamate chi sa come, e perchè dette a Montecitorio, sarà bene che si chiamino soltanto amenità.

Ma la fortuna questa volta con iurava con la verità: il Ministro della Pubblica Istruzione, messo anche nella necessità di dover difendere se stesso, dovette dirle chiare. E il Ministro disse: che i professori che non fanno lezione si contano su le dita, e che son malati o vecchi, e che qualche cosa, per la vita scientifica e didattica dell'università, fanno anch'essi: disse che l'indisciplina delle università è roba vecchia, vecchia, vecchia.

A conforto di professori e di studenti; a monito di quegli onorevoli che parlano della Polizia universitaria, senza neanche scrivere, per informazioni, una cartolina ai bidelli, riportiamo le parole del Ministro. Il Ministro usa lo stile, che adoperano tutt'i Ministri nella ricorrenza dell'approvazione de' bilanci; certo stile che non vuole palle nere per piccoli disgusti. Tuttavia allo scopo nostro è sufficiente. Ecco le parole del Ministro:

« I professori che non fanno lezione alcuna, « son così pochi da potersi contare su le dita (*Nessuno, on. Ministro, se non malato o moribondo, se non Deputato, Senatore o Ministro!*) « Non nego che ve ne siano altri, i quali fanno « poche lezioni, ma assai ristretto è il loro numero; e sono nella maggior parte persone « travagliate da infermità o in età molto avanzata, che pur cercano, per quanto le loro « forze lo consentono, di continuare a coltivare « la scienza come già han fatto, nel passato, « con successo e benemeranza.... Nè sempre il « professore che non fa lezioni propriamente « dette, cessa nel gabinetto o nelle cliniche le « indagini e le osservazioni che attirano a lui « d'intorno gruppi di valorosi allievi, che costituiscono una parte importante di produzione « scientifica.... Nè, in un ordine elevato d'ingnamento, si potrebbe giudicare solo dal numero delle lezioni l'opera del professore e l'influenza che esso può esercitare su la gagliardia « degli studi e sul progresso della scienza » (1).

Così alla Camera de' Deputati. Ma al Senato la frase del Ministro è più incisiva. « Nelle censure che da varie parti » (credo che il Ministro accenni alle parti di Montecitorio, perchè nel paese, che io mi sappia, nessuna voce seria s'è levata, e poteva levarsi, contro i professori) « muovonsi contro la negligenza de' professori « universitarii, vi ha dell'esagerazione e dell'ingiustizia; esagerazione perchè il numero dei « neglienti è scarsissimo; ingiustizia perchè il « torto di questi non deve farsi cadere sulla « gran maggioranza che è composta d'insegnanti « benemeriti e zelanti » (2).

Veramente avremmo desiderato dall'on. Boselli dichiarazioni a base di aritmetica anche pei professori che fanno poche lezioni: *numero scar-*

(1) *Discorsi di P. Boselli alla Camera*, p. 73-74.

(2) *Senato del Regno*, 17 Giugno.